



Manuele Auzzi Foto di Orlandi

FIRENZE

Muore improvvisamente il segretario Ds Auzzi
Domani i funerali a Incisa con Fassino

È morto improvvisamente Manuele Auzzi, segretario della federazione di Firenze dei Democratici di sinistra. Il dirigente della Quercia, che avrebbe compiuto cinquanta anni il prossimo 16 dicembre, è stato colto da male

mentre guidava la sua auto sull'autostrada, mentre faceva ritorno alla sua abitazione a San Giovanni Valdarno. I funerali si terranno domani alle ore 15 ad Incisa Valdarno. Dolore e cordoglio sono stati espressi dai massimi dirigen-

ti della Quercia, «Provo angoscia e profondissimo dolore per l'improvvisa scomparsa di Manuele Auzzi - ha detto il segretario dei Ds Piero Fassino, che domani sarà ai funerali - un compagno generoso, un dirigente amato e un amministratore capace, che ha dato tutto se stesso per affermare quei valori di libertà e solidarietà a cui ha ispirato ogni suo comportamento». Messaggi di cordoglio anche dai ministri Chiti e Mussi.



Adriano Celentano ieri sera ospite della trasmissione «Che tempo che fa» condotta da Fabio Fazio Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Celentano: il potere logora chi ce l'ha. Non me lo date

Il molleggiato a "Che tempo che fa": «Sbaglia il Vaticano a criticare la satira di Crozza: Gesù è un comico»

di Maria Novella Oppo

L'ATTESO SPECIALE di Fabio Fazio con Celentano è stato davvero speciale. E non per motivi politici o antipolitici. Stavolta la vena predicatoria ha lasciato spazio alla vena demenziale, che è davvero irresistibile. Non a caso Adriano è l'unica rock star al

mondo che, anziché imitare Elvis, si è ispirato a Jerry Lewis. Ma andiamo con ordine. All'inizio Celentano è apparso solo in effigie, cioè nelle opere d'arte ritrovate da Caro-

li che lo anticipavano e forse lo annunciavano. Poi è arrivato il surreale Maurizio Milani a proclamare che «il credito africano non decolla». Ed ecco Antonio Cornacchione, entrato in studio con megafono, alla guida di un drappello di anziani manifestanti reduci da Roma per protestare contro il comunista Celentano (spia del Kgb con il nome in codice di Molleggiatoski). E finalmente è arrivato lui in carne e ossa, dagli stivaletti alla pe-

lata, più gli occhiali e la voce giusta per cantare «Prisencolinensiancuisol» alla sua maniera di sempre. Di inedito c'era, al posto di Claudia Mori, una incontenibile Luciana Littizzetto, che gli razzolava attorno dimenandosi rasoterra. Finita l'insensata canzone, è arrivata l'insensato dialogo, forse in parte improvvisato. Seduto a un tavolino, con il bicchiere d'acqua regolamentare, Adriano ha cominciato a spiegare quello che qui di seguito cerchiamo di riferire con e senza virgolette. Avvio: «La gente non vede l'ora di assistere a qualcosa che non si capisce, perché la banalità ha invaso il mondo». Intanto Fazio gli teneva bordone, cercando nel contempo di piazzare qualche domanda. Ma lui svicolava, per esempio dicendo di aver voluto apparire proprio la sera della

manifestazione di Roma per oscurarla (applausi vivissimi). Poi affermando anche di essere contro la finanziaria (altri applausi). E contro il potere, che è pericoloso. «Contro gli inceneritori che spargono nell'aria le polveri sottili. Contro i Comuni, che sono i mandanti della più grandi stronzate commesse nel pianeta. Perché, è vero che il popolo produce i rifiuti da eliminare, ma se si incenerisce il popolo, i rifiuti non esistono più. Ha voglia il potere di dire che Andreotti logorava i comunisti... no, scusa, mi si sono mischiate le parole. Ah, ecco, volevo dire che il potere logora chi ce l'ha. Infatti, quando facevo Rock politik, io ero spaventato dal potere che avevo. Ero circondato da una squadra di fedelissimi, che secondo me erano anche armati. Una volta ho detto: in teatro non deve entrare più nessuno e loro

non hanno fatto entrare neanche me. Perché la tv incattivisce tutti, tranne uno: Morandi. E lui è disperato perché, dopo cinque puntate è diventato più buono di prima. La sua bontà è talmente forte, che diventa anche violenta. Se rifiuti qualche centinaio di milioni che lui ti vuol dare, capace che ti strozza». Qui Celentano ha smesso di sproloquiare per cantare «Io non so parlar d'amore». Poi si è seduto e ha detto di voler rispondere alla domanda lasciata da due settimane fa da Padoa Schioppa: («Come fa Adriano a coniugare la durezza con la dolcezza?»). Ma non ha risposto. Invece ha risposto a Giorgio Bocca con quasi vent'anni di ritardo. Infatti, durante il Fantastico dell'87-88, il giornalista lo aveva definito un «cretino di talento» e oggi Adriano replica: «Io credo

che sono uno di talento, ma ho anche il dubbio che sono cretino». Però uno che dice così forse è un genio. È uno che non ha paura di dire anche: «Il Vaticano sbaglia a criticare i comici, perché il loro è un messaggio grandissimo. È come dire anche alle altre religioni che si può scherzare. Ci sono anche barzellette bellissime su Gesù. Perché Gesù è un comico. È un giovane bellissimo». Ma qui, prima che il discorso diventasse pericoloso, è arrivata la Littizzetto col suo linguaggio esagerato. Gli si è seduta addosso e ha confessato: «Sento le ovaie che fanno la ola». Ed è stato uno scatenamento di battute e di toccate, alle quali Celentano ha reagito ridendo come un bambino e lasciandosi sbaciucchiare come un nonno. Alla fine, restato solo con la chitarra, ha cantato «Storia d'amore», la

canzone preferita di Luciana Littizzetto e di molti altri. Nota di cronaca: lo Speciale di «Che tempo che fa» è stato a sua volta introdotto da uno Speciale di Blob (dal titolo altisonante «Le memorie di Adriano»), che ha rievocato uno dei monologhi più spinosi, quelli che «la gente ascolta anche se qualche congiuntivo non è giusto». Perché - parole di Celentano risalenti al 2001 - «Le forze del potere non riescono a fermare questo re degli ignoranti che parla a vanvera». È via con le critiche «all'ipocrita Osservatore romano», in occasione della polemica sulla donazione degli organi. Allora il cantante aveva accusato, insieme a Maurizio Costanzo, anche Fabio Fazio, che ieri sera lo ospitava. Con queste parole: «Tu Fazio, sei più velenoso di una Vespa di nome Bruno».

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.

L'Italia sta cambiando, con la vittoria dell'Ulivo e il Governo Prodi.

Adesso sulle nostre spalle c'è una grande responsabilità: restituire fiducia all'Italia e offrire a ogni donna e ogni

uomo più opportunità di lavoro, di reddito, di formazione, di vita.

Per questo servono i DS, una sinistra forte e moderna, capace di parlare agli italiani e di unire nell'Ulivo le culture riformiste del nostro Paese.



Iscriviti ai Democratici di Sinistra



www.dsonline.it